

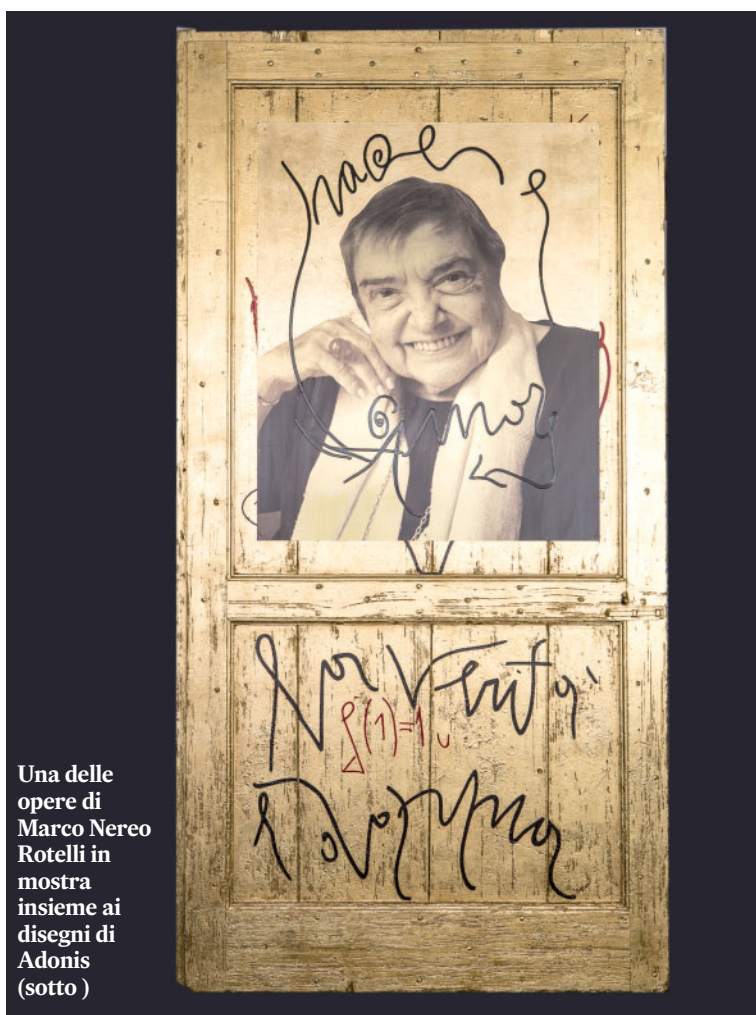
# Adonis, l'urlo della Siria

## Il poeta a Como porta in mostra i suoi disegni e un testo inedito

● Verità: Luce è un evento inedito che vede assieme Adonis e Marco Nereo Rotelli in una comune sfida, un comune investimento sulla poesia e sull'arte. Il progetto di Rotelli prevede due mostre, che si aprono oggi e il convegno La verità illumina: essenza, avvento, apparenza, al quale partecipano, oltre ad Adonis e Rotelli, Mario Botta, Giovanni Reale e Armando Torno. Per l'occasione Adonis ha scritto una poesia inedita che pubblichiamo in questa pagina.

### ADONIS

1. Tra Kassabìn e il Kitàb ho vissuto e vivo - Kassabìn, il villaggio dove sono nato, è una piccola collina coi piedi quasi a bagno nel Mediterraneo, sulla sponda orientale il Kitàb è il bimbo più bello che il pensiero abbia generato, sembra sempre uscire dal suo primordiale alfabeto, a Ugarit, piccola collina coi piedi, anche loro, quasi a bagno nello stesso mare, come Kassabìn, sua vicina.  
Kassabìn e il Kitàb - spesso li ascolto, oltre la cenere del significato che ricopre la brace del presente: no, la vita non può essere vissuta se non all'ombra della libertà, e non può essere scritta se non con l'ardore della lingua.
2. I miei primi passi nella luce del Kitàb e di Kassabìn, nello scenario che mi circondava, dovevano mescolarsi alle forme e alle cose  
ogni pianta  
ogni albero  
ogni nuvola  
aveva un guardaroba colmo di abiti scelti da Kassabìn quella sarta dal volto mite e mani agili, seduta in grembo alla natura - una guancia in ombra e una alla luce. I movimenti delle cose non cessavano di scrivere il mondo con la libertà dell'aria, e con inchiostro che sembrava il sangue del tempo.
3. Sangue è oggi la nostra terra. Quelli che credono che il cielo gli sia promesso e che si stia avviando verso di loro, sulla sua strada non hanno saputo levare che reti da pesca - pescare lo spazio una volta, e pescare gli uomini un'altra.
4. Non combattere che te stesso. Sulla terra c'è spazio per tutti, e il potere prelude all'animale: voce che sembra venire da un Kitàb sfogliato dalle mani di Kassabìn.
5. Sangue è oggi la nostra terra. Si è prosciugata la luce che scriveva i campi di Kassabìn, trifoglio, margherite, timo e cicoria, non soltanto loro erano le sue poesie. O vento, sii gentile con quei quaderni sparsi tra le mani della siccità sii gentile con le canne dai colli piegati, dai gambi spezzati con i tronchi dei salici piangenti abbandonati persino dalle loro lacrime. Terra che si lacera e s'invola come polvere.
6. «La notte, d'estate a Kassabìn, si trasforma in una maga. In questa stagione, in campagna, non compare se non a capo scoperto s'incammina con gli alberi e le erbe, come se la sua marcia fosse un saluto alla libertà. Trascorre tutto il tempo contando le stelle e raccogliendo meteoriti»: questa è una delle leggende conservate nel Kitàb di Kassabìn.
7. Sangue è oggi la nostra terra. Coi miei due occhi quasi vedo come si agita il lago che noi chiamiamo futuro, ammalati da una storia scritta col gesso della storia sulle pareti del calderone universale: in esso il giorno è crudo e la notte è a metà cottura. Sono la polvere, ti domando, o essere perché insisti che il cielo è colui che ti ha inventato, mentre la terra è colei che ti riporta in vita? Sono la polvere, non ti ascolterò non posso abbassarmi al tuo cielo, l'altitudine è sovrana dei miei organi.



Una delle opere di Marco Nereo Rotelli in mostra insieme ai disegni di Adonis (sotto)

8. Sangue è la nostra terra, ed ecco il nostro tempo - porte e finestre si occhieggiano, si abbracciano furtive. Le mammelle delle strade profondono latte, ma il latte è sangue, e gli angeli della devozione si azzuffano sopra le teste e i piedi dei passanti: un angelo uccide intrepido una bimba nel suo letto, di un altro cola il sangue sulle stuoie del paradiso. In un forno all'angolo, si leva l'odore di una storia che panifica solo cadaveri e divinità.
9. È il nostro tempo - ho cercato la memoria tra Kassabìn e il Kitàb, dormivano in un catino di disperazione, il catino giaceva in cima a un edificio. L'edificio è mura di ferro e ammonimenti, porte che l'affanno apre e chiude. Da capo a piedi, il suo corpo si riempie delle pustole dell'oscurità. E' il nostro tempo. Ci sono ali che si estinguono, sorgenti che non possono rivelare la propria acqua.
10. Ah, per il poeta innamorato e vagabondo! Alchimista amico degli astri. Installa il suo alambicco sulle vie delle città, e tratta l'aria! Comprendilo, o tempo! Non è in grado di scriverti, non è grado di scrivere sé stesso se non con l'alfabeto della libertà.

Nota: Kassabìn è il luogo di nascita di Adonis, in Siria  
Kitàb: letteralmente, in arabo, libro



## Lettere d'amore firmate Lolli



### BUONE DAL WEB

#### MARCO ROVELLI

● CLAUDIO LOLLI HA PRODOTTO ALCUNI TRA I DISCHI PIÙ BELLI DELLA STORIA DELLA MUSICA D'AUTORE ITALIANA, e rispetto a quel che ha dato ha ricevuto assai di meno. Ma Lolli è sempre stato così, uno che dà, che dona, che non chiede. Uno che vive la vita a grandi sorsi, e non fa calcoli. Sta a noi ricordarci allora di pietre miliari come *Ho visto anche degli zingari felici* e *Aspettando Godot*. Quella voce torna a risuonare, con la medesima grana e la medesima intensità, in un libro, edito da Stampa Alternativa, *Lettere matrimoniali*. Non si sa dove finisce l'autobiografia e dove comincia l'autofiction, ma chi se ne importa: quel che viene messo in scena è la folgorante ossessione erotico-spirituale per la Donna cui queste lettere quotidiane sono indirizzate. Un'ossessione totalizzante come l'amour-passion stendhaliano, ma denso di una carnalità debordante, teso e (per restare fedeli alla lettera del testo) itifallico. Le lettere raccontano una rapsodica quotidianità - e il registro delle lettere è davvero colloquiale, un monologo di un Uomo alla sua Donna, quando sussurrato, quando urlato - e risuona di un basso continuo: il registro del corpo che «ci salva sempre» e «abbracciarti e accarezzarti mi fa ritrovare un orizzonte in cui non c'è da discutere. Ci sei, e basta». È la meraviglia della pura presenza (miracolo tutto materialistico, e insieme mistico), che risuona in ogni pagina, a intramare lo sguardo balbettante che racconta frammenti di storie (dalla morte della madre alla famiglia bolzanina, dalle vacanze ai concerti ai figli); è quella meraviglia che dà senso a tutti questi lacerti di vita che l'autore delle lettere tenta di restituire alla sua Donna come per sdebitarsi da un dono troppo grande, e che pure non è mai abbastanza. Lei è «polvere di luce» che un giorno lui incontra, ed è colei che spalma la crema tra le sue gambe sotto la doccia, e non c'è differenza tra le due cose.

## Il regista Florida espulso da Israele

PIETRO FLORIDIA, REGISTA E DRAMMATURGO, È PARTITO IL 5 NOVEMBRE PER LA PALESTINA, per portare a termine «Alone we Stand», progetto di Al-Harah Theater (Palestina), Teatro dell'Argine e Oxfam Italia, co-finanziato dalla Commissione Europea, realizzato attraverso scambi interculturali tra Palestina e Italia e incentrato sul tema della solitudine femminile e sulle possibilità di cambiamento del ruolo sociale della donna. Ma è stato «fermato» dalla polizia israeliana, interrogato per otto ore quindi espulso da Israele per cinque anni, pena un anno di prigione se dovesse contravvenire al provvedimento.